

EXCALIBUR
PIZZERIA RISTORANTE
 Via Garibaldi, 75 - Spotorno (SV)
 Tel. 019.746.614



ERBORISTERIA ARTEMISIA
del Dott. Damonte Sergio
ERBE DEL BENESSERE
FIORI DI BACH
FITOTERAPICI - FITOCOSMESI
IRIDOLOGIA
 VIA GARIBALDI, 40 - SPOTORNO (SV)
 TEL. 019.741.303

Prezzo al pubblico 0,80 Euro - Arretrati 1,50 Euro

Periodico trimestrale d'informazione, cultura e politica del Comprensorio di Spotorno, Noli, Bergoggi e Vezzi Portio. Registrazione Testata Giornalistica n° 486/98 del 22.07.98 nel Tribunale SV. - Direttore Responsabile, Marcello Zinola. Direttore Editoriale Franco Riccobene - Spedizioni Postale senza indirizzo con convenzione del Febbraio '98 con le Poste Italiane S.p.A. - Tassa pagata Aut. DSP SA 98 Prot. n°11584 del 30.04.98 - Consegna gratuita alle famiglie residenti, agli operatori economici, agli Enti Pubblici, alle Associazioni culturali, sportive e del volontariato. Prezzo in edicola 0,77 Euro - Tiratura in 5500 copie. Stampa Eurotipo (SV)

Villa Bernarda non parlerà più di Lawrence e Frieda



A sinistra Frieda von Richtofen, moglie di David Herbert Lawrence; sopra, Sylvia Kristel e Nicholas Clay nel film "L'amante di Lady Chatterley" in una foto pubblicata lo scorso 17 ottobre da "L'Espresso".

Sopra, Villa Bernarda all'epoca della vicenda; successivamente divenuta albergo, oggi, al suo posto, dopo la totale demolizione è stato costruito un condominio.

A destra dall'alto le pagine culturali dei quotidiani nazionali "Libero", che ha inviato Anna Sartorio, "Il Secolo XIX" con un articolo di Antonella Granero e "Corriere della Sera".

Il "caso Lawrence" approda sui grandi quotidiani che sottolineano lo scempio culturale dell'abbattimento della Villa Bernarda che fece da scenario per l'ispirazione del romanzo "L'amante di Lady Chatterley". Al suo posto un condominio. Le reazioni del Sindaco di Spotorno e degli studiosi. Nel frattempo lo scrittore Alberto Bevilacqua pubblica un libro "Attraverso il tuo corpo", edito da Mondadori, nel quale ripercorre da cronista il triangolo amoroso tra Frieda, e Lawrence. Una grande occasione di promozione culturale perduta.

Ed è giusto il condizionale, perché l'occasione della dismissione del vecchio hotel Chateau, consolidatosi fra le mura della più famosa Villa Bernarda, avrebbe dovuto sollecitare l'Assessorato alla Cultura e l'Amministrazione comunale ad un intervento di salvaguardia e rivalutazione del sito, con la realizzazione di iniziative che ne preservassero la struttura edilizia e l'atmosfera culturale che ne trapelava. Nel 1986 l'Amministrazione Comunale di cui faceva parte, in qualità di titolare dell'urbanistica, l'attuale Sindaco Zunino, pose a ricordo dell'evento una targa e mutò la toponomastica intitolando a Lawrence la stradina che costeggiava la villa. Sedici anni fa, dunque, si comprese il valore di quanto era accaduto fra quelle mura e sottolineando il valore del grande romanzo inglese, si consentiva a Spotorno di appropriarsi di una piccola parte della sua fama mondiale. Ma l'insensibilità l'ha fatta da padrona e con una decisione urbanistica incredibile la ritornata villa Bernarda viene destinata al totale sacrificio per far posto ad un anonimo condominio. Già, come titolò Libero su quattro colonne "Villa Bernarda non parla più di poesia e di amori proibiti". Nessuno si accorge di nulla, forse perché nessuno pensa ad uno scempio culturale di si fatta natura. Ma tant'è. In fase di presunta ristrutturazione il nostro giornale interviene documentando la demolizione in atto. Villa Bernarda si accascia al

suolo assieme ai suoi ricordi, senza emettere il minimo lamento. Così, Gianni Aonzo, nostro collaboratore dalle mille risorse, interpella Libero che compresa la gravità del fatto, invia sul posto Anna Sartorio che ben presto si appassiona alla storia, non solo per calcare i luoghi che videro 77 anni fa consumarsi un amore proibito, ma soprattutto per lo scempio che documenta con foto e notizie colte sul luogo dal Prof. Domenico Astengo e da Giuliano Cerutti. Perfino il portichetto ospita la lapide è puntellato perché rischia di crollare dopo la totale demolizione della villa sovrastante, di cui faceva parte. In cambio una quindicina di mini appartamenti in stile anni duemila, in cui vagherà, ci auguriamo, l'anima di qualche protagonista del romanzo; gli alberghi, su i palazzi, dunque. Per un turismo neutro, senza servizi, senza quell'ospitalità che solo le nostre strutture ricettive sanno dare. E senza la benché minima idea di come aiutare coloro che potrebbero continuare una simile attività. Ma torniamo a Lawrence. La Sartorio intervista, come dovuto, anche il Sindaco che sul fatto dichiara "L'abbiamo saputo dopo. In ogni caso chi ce li aveva i miliardi per rimetterla in sesto?". Ora è tutto chiaro l'Amministrazione era disinteressata o peggio non ci ha neppure pensato. Ma perché dire che l'hanno saputo dopo? Non è l'Amministrazione Comunale che consente il cambiamento di destinazione d'uso e rilascia la concessione?

Andiamo avanti. Il 27 settembre, su nostra segnalazione, è "Il Secolo XIX" a dedicare la pagina culturale alla demolizione: Antonella Granero ricostruisce la vicenda storica e la integra con l'opinione sull'attualità di Enzo Fazio, ex direttore dell'Apt di Genova e docente universitario di turismo "Si è persa l'occasione straordinaria di fare nel nome di Lawrence una promozione efficace anche all'estero a 360 gradi. Si poteva montare un caso. Garantire ai Ravagli (ex proprietari ndr) il giusto. E magari riservare il piano terreno ad un museo Lawrence. L'hanno fatto a La Spezia e non lo facciamo noi..." e di Giuliano Cerutti che lamenta la "barbarie dei nostri tempi". Poi il Sindaco che questa volta afferma deciso "Si trattava di una casa privata, senza alcun vincolo architettonico. Potevano ristrutturare, con fedele ricostruzione. Non parliamo di acquistare l'immobile neppure per scherzo, 3 miliardi per farne cosa? In questo momento stiamo smobilitando il patrimonio comunale e siamo in lotta con i numeri". Presumo che allora sapessero cosa si stava abbattendo. A ulteriore conferma della perdita culturale cui è stata sottoposta la nostra città, il 17 ottobre è il Corriere della Sera a dedicare l'intera pagina culturale al romanzo inglese con l'occasione dell'uscita di "Attraverso il tuo corpo" di Alberto Bevilacqua che ricostruisce il transfert erotico che ispirò la celebre opera di Lawrence. Un affascinante libro nel quale



Bevilacqua è la voce narrante del triangolo amoroso e fa parlare il bersagliere Ravagli "il più famoso e misterioso amante del secolo", protagonista maschile del tradimento. Ovviamente l'Amministrazione, forse per evitare proteste, non organizza nessun evento con Bevilacqua, che presenterà il libro altrove. Il 22 ottobre è nuovamente il Corsera a pubblicare una lettera di Bruno Marengo intitolata "Solo una lapide" nella quale l'autore mette in risalto che la Villa Bernarda, definita da Lawrence "un tre ponti o un quattro ponti con il contadino nella stiva", è stata affondata dalla sciaccheria culturale dell'Amministrazione comunale e che si è salvata solo la lapide posta a ricordo. Infine Mirella Serri, per il settimanale "L'Espresso" del 17 ottobre (pag. 163), annuncia l'uscita del romanzo di Bevilacqua e ripercorre la storia di passioni e tradimenti consumatisi nella villa e sottolinea con sconcerto che "sta per essere buttata giù per diventare un condominio multifamiliare" e che "proprio mentre la storica abitazione sta per scomparire Alberto Bevilacqua manda in libreria il suo romanzo". Paradosso dei paradossi. Concludendo si può affermare che vi erano le condizioni sufficienti per tentare una riflessione sul salvataggio della famosa residenza o almeno delle sue peculiarità più importanti. Non averlo fatto, è stata una colpevole leggerezza, che priva la storia della letteratura di una importante testimonianza. Per un anonimo condominio.

Spotorno sarà ancora Spotorno?

di Bruno Marengo

Ci sono momenti importanti nei quali la vita ci chiama a fare delle scelte, a prendere delle decisioni cui anche l'esistenza più semplice, più tranquilla e lineare non può sottrarsi. Momenti in cui bisogna decidere, schierarsi, in nome delle cose che ci stanno più a cuore, siano esse di carattere universale come la pace, la tolleranza, l'eguaglianza, il lavoro, il nostro sentirci cittadini del mondo o siano questioni che riguardino i luoghi in cui siamo nati e cresciuti e che, per questo, ci sono cari. Penso che a Spotorno stiamo vivendo uno di questi momenti anche se, forse, non tutti ne hanno ancora piena coscienza. In questi ultimi anni, si sono verificati casi di cancellazione dei luoghi della memoria e del paesaggio che vanno oltre il ragionevole ed il sopportabile. Sembra di essere tornati indietro nel tempo quando, in assenza di un Piano regolatore, imperversò un'edilizia gestita attraverso un inadeguato regolamento edilizio. I riflessi sono stati assai pesanti per l'ambiente e molto onerosi per la collettività. L'illusione di allora fu che lo sviluppo si coniugasse con "il fare", col tirare su mattoni, comunque e dovunque. Poi, c'è stata una presa di coscienza e si è aperto un periodo d'asestamento, di recupero, di programmazione, in cui il paese ha respirato e si è lentamente ripreso. Ed è ancora un bel paese il nostro, che non merita la riesumazione, in chiave moderna, di quella vecchia illusione, che oggi appare ancor più ingiustificabile se si considera che, in tutti questi anni, è cresciuta, più generalmente, una coscienza ed una cultura ambientale e ci si è resi conto dei guasti provocati dalla speculazione edilizia. E' cresciuta anche una cultura turistica legata ai valori ambientali, al paesaggio, alle peculiarità di un paese a misura d'uomo. Ricordo il dolore che mi provocò, da giovane, la distruzione del teatrino San Filippo Neri, demolito per far posto alla nuova caserma dei Carabinieri. "Non era possibile un'altra soluzione? Non era possibile pensare alla ristrutturazione di quel teatrino, luogo della cultura popolare spotornese fin dai tempi di don Lavagna?". Queste le domande che, in allora, mi passarono per la mente. Ho provato, di recente, la stessa sensazione e mi sono posto le stesse domande davanti alle macerie delle vecchie scuole di Via Berninzoni, dell'albergo Aurora e di Villa Bernarda, dove soggiornò lo scrittore Lawrence. Erano costruzioni facenti parte di un paesaggio consolidato e legate alla memoria. Non erano possibili altre soluzioni? Non posso crederci. E non posso credere che nella collina del Saggio, ferita dagli incendi, non sia possibile realizzare una messa in sicurezza e ripristinare il verde senza pensare al cemento. Non posso credere che bisogna violare, con una variante, la parte più paesaggisticamente importante della Collina per realizzare un impianto di talassoterapia, prima presentato in un modo e poi variato strada facendo. C'è un Piano regolatore che va rispettato, salvaguardando, soprattutto, le peculiarità ambientali. E ancora: si può far finta di non vedere che, legata al progetto di porto turistico, c'è una speculazione edilizia di vaste proporzioni, che compromette il paesaggio, le nostre spiagge, l'ambiente marino? Non si può progettare un'infrastruttura senza provocare così gravi danni? Non si possono programmare interventi di recupero ambientale senza compromettere la nostra collina e la nostra costa? Nonostante qualche ferita, il nostro territorio è ancora integro e non può essere messo a disposizione di qualsiasi privato che voglia speculare, cui tutto, o quasi, è consentito a colpi di varianti al Piano regolatore. Così se ne vanificano le previsioni, nel loro impianto complessivo. L'Amministrazione comunale deve esercitare il proprio ruolo pubblico tutelando anche, e soprattutto, gli interessi collettivi e pensando a che cosa resterà del nostro paese alle future generazioni. La storia dei tanti anni trascorsi ci ha insegnato che occorre uscire, gestendo la politica del territorio, da logiche quasi esclusivamente mercantili. Se s'insiste su questa strada, perderemo, per sempre, il "paesaggio dell'anima" cantato da Sbarbaro, un'idea di paese, del nostro paese, della nostra identità. Si parla tanto di turismo ma si consente che gli alberghi siano trasformati in seconde case, vendute a prezzi vertiginosi. Con questa politica, spariscono posti di lavoro e molti spotornesi, in assenza di un'edilizia convenzionata per i residenti, non riescono a trovare casa. Non ho scritto quest'articolo per suscitare una sterile polemica, cosa che non m'appassiona e non fa parte del mio modo di pensare ed agire, ma per aprire un momento di riflessione e di discussione su due punti che ritengo fondamentali: 1) il nostro paese, così come si è mantenuto sino ai giorni nostri, rappresenta ancora una grande risorsa da salvaguardare, avendo la consapevolezza che, senza il verde delle colline, senza le spiagge profonde, senza il profilo pulito della costa, senza la qualità dell'ambiente marino, Spotorno non sarà mai più Spotorno; 2) la dove sono necessari interventi di riqualificazione ambientale bisogna usare la mano leggera ed evitare quel gigantismo edilizio che, come nel caso del porto, è assolutamente fuori scala. Nel suo complesso, questa è una questione importante e delicata, che non può essere affrontata solo all'interno delle istituzioni, con gli strumenti che la normativa consente, ma che deve coinvolgere anche tutti quei cittadini che, sensibili al futuro di Spotorno, hanno ancora voglia di impegnarsi e di farsi sentire.

dibattito politico CREPUSCOLO O NUOVA AURORA PER IL CAPITALISMO ?

di Carlo Centi

La caduta nel 1989 del "Muro di Berlino" è stato l'atto finale che ha conculcato la dissoluzione del sistema collettivista realizzato nell'Unione Sovietica. Quel comunismo è morto per sempre. La storia dirà se, in futuro, potrà nascere un nuovo sistema sociale che garantisca maggiore eguaglianza tra gli uomini ed equilibrio nella distribuzione della ricchezza e del potere economico. Tutto ciò, senza il forte autoritarismo burocratico e la limitazione di libertà individuale che ha accompagnato la deviante realizzazione della teoria marxista nel XX Secolo. Da quella data è finita la divisione di mondo in due blocchi, la guerra fredda, la corsa sfrenata agli armamenti, ma anche un equilibrio economico e sociale che aveva garantito, in Occidente, uno sviluppo programmato e costante. Il sistema di libero mercato, fino ad allora controllato dal potere politico, esplodeva senza regole e senza etica dimenticando i suggerimenti dei propri padri fondatori John Locke, Davide Hume e Adam Smith, e metteva in evidenza la parte più arrogante ed avida di denaro e di potere, spesso incolta ed arrivista. In quello stesso momento il potere politico, in tutto l'Occidente lasciava il posto di protagonista e passava al servizio del potere economico. Nell'economia pianificata del sistema collettivista la produzione industriale e di beni di consumo prevedeva una distribuzione programmata degli stessi, con impegni finanziari da reperire nei bilanci quinquennali.

Segue in settimana

Allo studio un'iniziativa che valorizzi la stampa locale. "Il Sole" promotore

Il nostro periodico ha lanciato la proposta di organizzare un appuntamento annuale dedicato alla stampa e l'informazione locale che abbia il compito di radiografare la situazione ligure e che vada alla riscoperta delle esperienze più significative del passato giornalistico non professionista. Con Romano Strizioli, giornalista, collaboratore de "La Stampa" e fondatore di numerosi periodici provinciali abbiamo avviato una prima riflessione libera e aperta a contributi. A lui abbiamo chiesto un contributo e lo ringraziamo per la sua collaborazione.

UN CONVEGNO SUL GIORNALISMO LOCALE

di Romano Strizioli Giornalista

Il giornalismo locale rappresenta oggi, nel Ponente ligure, un settore mortificato e tenuto nella marginalità, quando invece dovrebbe rappresentare la voce più autentica del territorio e delle sue esigenze economiche e culturali. Il settore dell'informazione è quindi in mano dei giornali nazionali o regionali che, soprattutto per le cittadine medie e piccole, sono insufficienti a dare voce e spazio alle realtà locali. (Il discorso naturalmente si può e si deve estendere anche alle televisioni e alle radio).

Proprio per non lasciare soffocare una esperienza che sola può dare vivacità ed articolazione alla vita delle nostre cittadine, occorre organizzare una istanza unica che serva per difendere e promuovere il giornalismo locale, nella consapevolezza, comunque, che le sue potenzialità hanno bisogno, per esprimersi appieno, di un cambio culturale ed economico radicale. Esiste quindi la necessità di <contarci>, di sapere cioè quanti sono e come sono i giornali locali, possibilmente in ambito provinciale, per organizzare stabilmente una struttura organizzata minimale in

Segue in ultima

Gasiere nel porto di Vado - Bergoggi, la Regione boccia il terminal Enel.

La Regione ha dato un parere contrario all'impianto di gassificazione proposto dall'Enel. Ha ritenuto, infatti, la proposta "al momento non condivisibile" ed ha chiesto all'Enel di presentare un piano strategico "complessivo" in modo da poter effettuare "una valutazione esauriente, anche tecnica, del nuovo impianto e della sua compatibilità ambientale". La Provincia e i Comuni di Bergoggi e Vado sono contrari e quest'ultimo preferirebbe utilizzare la cava di San Genesio (100.000 metri quadrati) per dare una risposta alla Società Grimaldi per la movimentazione delle auto. Dalla cava, presso la frazione di San Genesio, le bisarche con le auto raggiungerebbero l'Aurelia

bis e i raccordi autostradali, utilizzando una nuova strada di tipo industriale. D'altra parte, la Società del terminal della frutta ha appena presentato un progetto che consente di aumentare del 120% le potenzialità del terminal (da 500 mila a un milione e 200 mila tonnellate annue). Un aumento giustificato dall'acquisizione di forti traffici di kiwi dalla Nuova Zelanda. Con l'avvio della nuova linea terminal (che opererà per 12 mesi all'anno), ci sarebbero positivi benefici occupazionali. E' evidente che, nello specchio acqueo, appena al di là della banchina principale, dovessero operare della gasiere da 140.000 tonnellate, sorgerebbero seri problemi.

EXCELSIOR
BAR GELATERIA
 VIA SICCARDI, 2 - SPOTORNO

Malden
 SPORTWEAR Via XXV Aprile, 8 SPOTORNO Via Cavour, 47 UNDERWEAR
RANKER **REPLAY**
MASON'S SPORTWEAR
OCCHI VERDI LA PERLA FASHION GROUP
MALIZIA BY LA PERLA

PESCHERIA DEL MERCATINO
 di Balbo Roberto
 SPOTORNO - Via Marin, 17 - Tel. 019.74.58.06

postaprioritaria
 Priority Mail
 Poste Italiane S.p.A.